

NOI CI SIAMO MA IMPERVERSANO GLI INUTILONI

Da oggi in tutti gli studi medici degli iscritti della Fimmg del Lazio, circa 1500, dal Cicolano a Formia, passando per Roma, Frosinone, Viterbo, Rieti, Latina, saranno esposti dei cartelli con la scritta **IO CI SONO, DILLO A CHI FA FINTA DI NON VEDERMI**. L'iniziativa è parte di una campagna informativa rivolta a medici e cittadini del Lazio, che da anni non ne possono più della situazione di franca **disorganizzazione del servizio sanitario pubblico**.

La gestione della campagna per la vaccinazione influenzale sia per la stagionale che per l'influenza A ha fatto emergere tutte le criticità di un sistema che conta troppo spesso sulla buona volontà degli operatori e sulla **pazienza o qualche volta rassegnazione dei cittadini**. Un nuovo virus influenzale, atteso da anni e che per fortuna si caratterizza per un numero elevato di contagi ma una bassissima letalità, ha messo in ginocchio, appena all'inizio della pandemia un sistema sanitario regionale incrociato ed alle prese con enormi problemi di rientro dal deficit.

Rabbriviamo a pensare cosa sarebbe successo se il virus pandemico fosse stato più aggressivo.

In questi giorni convulsi, fatti di notizie allarmistiche e scandalistiche, oltre che poco responsabili, fatte da alcuni personaggi con incarichi prestigiosi, riteniamo porre l'accento sulla circostanza che curiosamente si cerca di **addossare la colpa dei disservizi e della disorganizzazione su chi lavora quotidianamente e non su chi invece ha la responsabilità di gestire prestigiosi incarichi Istituzionali**.

Invece di assumere medici ed infermieri, di investire sul servizio pubblico, si pagano fior di stipendi a funzionari con titoli di studio improbabili per gestire la Sanità pubblica, bravissime persone ma con competenze estranee alla Sanità oppure consulenze a illustri pensionati, **come il Prof. Aiuti**, che ringraziano i contribuenti che li pagano e l'Istituzione che rappresentano, spargendo veleni e parlando di inesistenti disservizi, offendendo tutti quelli che invece lavorano onestamente facendo i medici nei quartieri, nei paesi e nelle frazioni, come se Lui che ha avuto sempre importanti responsabilità nel sistema sanitario pubblico, sia estraneo ai problemi che stiamo vivendo. E offendendo tutti quelli che hanno solo quei medici come riferimento del sistema sanitario pubblico. Che hanno pensioni sociali e non assicurazioni private, che conoscono solo il proprio medico di famiglia e non hanno amicizie importanti.

Noi lavoriamo oggi giorno e non ci stiamo a diventare i capri espiatori di un sistema che per l'emergenza pandemia H1N1 è partito male e con troppa eccessiva lentezza. Abbiamo proprio noi segnalato per tempo e anche insistito sulla necessità di organizzare il sistema per affrontare al meglio la prevista pandemia e avanzato proposte utili a fronteggiarne l'impatto. Nonostante questo le strutture regionali hanno perso tempo approntando parte delle iniziative proposte quasi fuori tempo massimo.

Ragionieri già pensionati, riconfermati con incarichi di Direttore Regionale che, nonostante la situazione critica che stiamo vivendo, ritardano l'apertura degli studi in forma più organizzata rispetto all'attuale dilazionando la pubblicazione di determinate regionali o bloccando per cavilli burocratici richieste rapido approntamento di misure urgenti per i cittadini come gli studi di riferimento e l'apertura il Sabato mattina.

Sono gli "inutiloni": quelli che sono pagati non per curare ma per parlare e sparlare, quelli della disorganizzazione, quelli della burocrazia.

Non bisogna chiudere gli Ospedali bisogna iniziare a valutare i Dirigenti Pubblici sulla loro reale capacità di Dirigere il sistema.

Pensiamo che queste persone, che vivono la loro esistenza nel "Palazzo", che pochi conoscono, che spesso non sono utenti dei servizi che dirigono, sarebbero più efficienti se si "abbassassero" al livello dei comuni cittadini di questa Regione, che vanno a fare la fila ordinatamente dal medico di famiglia, che hanno la pazienza di aspettare il loro turno.

Non pensiamo che questa circostanza sia usuale nella loro quotidianità e quindi li aiuteremo a conoscere meglio la vita di tutti i giorni di chi si avvicina al servizio sanitario pubblico o ne deve usufruire per necessità.

In linea con l'attuale politica della trasparenza, noi medici di famiglia informeremo nei nostri studi, come nei Paesi Anglosassoni, i riferimenti (nome e cognome, numero di telefono, nonché retribuzione) dei funzionari /dirigenti responsabili tutte le volte che si ravviseranno disservizi ascrivibili al loro operato ed inviteremo gli utenti a rivolgersi direttamente a loro.

Ci appelliamo a quelle organizzazioni dei cittadini serie e rappresentative affinché aderiscano a questa iniziativa per innescare quel virtuoso percorso di valutazione civica più volte richiesto dai cittadini, ma, nonostante le promesse, mai fino ad ora realizzato nella nostra regione.